



Tamponi a tappeto: ora è scontro Il Veneto preme, gli scienziati frenano

L'obiettivo è scoprire gli asintomatici. La posizione dell'Istituto superiore di sanità: sconsigliati i test su tutti

di **Alessandro Farruggia**
ROMA

Luca Zaia contro l'Iss sui tamponi per il Coronavirus. Il Veneto tira dritto e segue l'esempio della Corea del Sud: più test possibili per fare terra bruciata attorno al virus. A fronte dei 123mila test italiani, in Corea sono stati fatti finora 268.000 test, e questo, pur con 8.162 casi rilevati, ha permesso di tenere la mortalità a un eccellente 0,92%. Un altro mondo rispetto al nostro 6%. Per questo il Veneto (già primo al mondo per test per milione di abitanti davanti a Corea del Sud, Islanda, Lombardia e Cina) vuole estendere il monitoraggio. «Stiamo per avviare - ha detto ieri il governatore Luca Zaia - una grande campagna di tamponi 'on the road', magari

davanti ai supermercati, per identificare i positivi asintomatici, perché più riusciamo a confinare il virus e prima vinceremo questa battaglia». Alla linea del Veneto è e resta contrario l'Istituto Superiore di Sanità. «L'Organizzazione mondiale della sanità - ha ribadito il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò - sconsiglia di fare tamponi a tutti, anche agli asintomatici. La posizione che posso prendere come comitato tecnico scientifico e Iss è quella espressa a livello internazionale». In realtà l'Oms non sconsiglia apertamente di fare tamponi a tutti, lo ritiene solo non fattibile. «Ogni caso sospetto - dicono le linee guida emesse il 27 febbraio dall'Oms - deve essere testato per l'infezione da virus Covid-19 utilizzando un test molecolare. Tuttavia è possibile testare solo un sot-

toinsieme di pazienti sospetti, a seconda dell'intensità della trasmissione, del numero di casi e della capacità dei laboratori». «Se le risorse lo consentono - prosegue l'Oms - i test possono essere effettuati in modo più ampio per valutare meglio l'intera portata della circolazione del virus».

Tra gli esperti sembra crescere il numero dei favorevoli ai test alla coreana. Anche Massimo Galli, direttore Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano,

LE STATISTICHE

Il primario Galli dell'ospedale Sacco: «Gli infettati sono di più di quanti ne risultano, per questo la letalità è così alta»

ritiene sia necessario estendere i tamponi a persone con sintomi lievi e a quelle venute a contatto con i malati, pur se non presentano sintomi. «Non si fanno abbastanza tamponi sugli asintomatici - spiega - ed è per questo che il nostro tasso di mortalità è più alto di quello ufficiale». «Sì al modello Veneto - dice anche **Susanna Esposito**, presidente dell'Associazione mondiale per le malattie infettive e disordini immunologici - con più tamponi, prevenendo anche test periodici sugli operatori sanitari nei reparti ad alto rischio». «Il Veneto - prosegue - ha eseguito molti tamponi e questo ha permesso di avere una letalità inferiore nei contagiati, circa il 2,4%, rispetto a una media nazionale del 6,5%». Cioè ha funzionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

